

Rassegna del 07/08/2015

SANITA' REGIONALE

07/08/15	Gazzetta del Sud	17	Sanità, fioccano le assunzioni - Assunzioni, già spesi 20 milioni di euro	Calabretta Betti	1
07/08/15	Gazzetta del Sud	17	Dieta mediterranea e riforma agraria	Trapani Giuseppe	3
07/08/15	Gazzetta del Sud	18	«Se non usufruisci dei servizi sanitari pagherai più tasse»	Stanizzi Rosario	4
07/08/15	Il Garantista Calabria	6	Scura firma il decreto - Un milione e mezzo di euro per la Cardiochirurgia	Tripepi Riccardo	5
07/08/15	Il Garantista Calabria	6	Ecco Abramo: «Rivalutare la struttura» - «Rivalutare il Sant'Anna nell'urgenza-emergenza»	...	6
07/08/15	Quotidiano del Sud	6	Scura-Oliverio, dispetti poco salutari - Il guanto di sfida di Scura	Mollo Adriano	7
07/08/15	Quotidiano del Sud	6	Sangiovannesi contro Scura	Mancina Antonio	9
07/08/15	Quotidiano del Sud	6	Ospedale, lo stop del Dipartimento	Clausi Massimo	10
07/08/15	Quotidiano del Sud	7	L'ordinanza più bella: vietato morire - Il sindaco ordina: «Vietato morire»	Apicella Brunetto	11
07/08/15	Quotidiano del Sud	7	Tra dieci anni il mondo diventerà wireless si potrà operare a distanza	Buson Elisa	12
07/08/15	Quotidiano del Sud	7	In aumento lo screening, ma non al Sud	...	13
07/08/15	Quotidiano del Sud	13	L'M5s scuote le aule giudiziarie	Orofino Paolo	14

SANITA' LOCALE

07/08/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	20	Campanella, sparire attrezzature per 644mila euro	Costa Luana	15
07/08/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	20	Apparecchi sanitari «non reperiti dove indicato»	...	16
07/08/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	20	Al Pugliese - Ciaccio 32 assunzioni all'Asp i posti banditi sono 142	Calabretta Betty	17
07/08/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	20	«Il Sant'Anna entri nella rete»	...	18
07/08/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	25	Centro per anziani Struttura completata	...	19
07/08/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	28	Notificato il ricorso a Scura ora deciderà Mattarella	...	20
07/08/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	29	Troppo caldo. I consigli di Mungari	Tassone Giulia	21
07/08/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	33	«Un'offesa le concessioni di Scura»	Lopreiato Nicola	22
07/08/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	33	I tagli dopo gli sprechi del passato	...	23
07/08/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	19	«Il Sant'Anna hospital sia inserito nella rete urgenza-emergenza»	...	24
07/08/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	19	«L'Asp di Vibo fanalino di coda»	Mandarano Stefano	25

Calabria Fino a ieri negoziati da Scura 557 contratti per una spesa di oltre 20 milioni di euro

Sanità, fioccano le assunzioni

Con l'Asp di Cosenza chiuso l'accordo per 73 posti. Snidati centinaia di imboscati

CATANZARO

Sarà ultimata oggi la prima negoziazione del budget nella storia delle aziende sanitarie calabresi. Dalla complessa operazione realizzata dal commissario ad acta Massimo Scura sono derivate finora ben 557 assunzioni a tempo indeterminato di cui 149 stabilizzazioni di personale precario, per una spesa totale di 20,9 milioni di euro. Ieri l'Ao Pugliese-Ciaccio di Catanzaro ha concordato 32 nuove assunzioni, l'Asp di Catanzaro 142 e quella di Cosenza 73. Oggi toccherà all'Asp di Reggio confrontarsi con la struttura commissariale - intanto, nella città dello

Stretto, Cardiocirurgia è in dirittura d'arrivo, grazie al decreto che autorizza la copertura dei 43 posti in organico ai "Riuniti". Previsto anche un nuovo colloquio con il management dell'azienda Mater Domini di Catanzaro, finora a bocca asciutta. Snidati molti dipendenti imboscati o sottoutilizzati. All'Asp di Cosenza risultano in servizio ben 150 ausiliari in condizioni di inattività pressoché totale. Scura, ieri contestato a San Giovanni in Fiore, è sicuro che la sanità calabrese sia sulla strada giusta. ▶ **Pag. 17**

Scura procede a pieno ritmo nell'assegnazione di nuovo personale alle aziende sanitarie "al netto" degli imboscati

Assunzioni, già spesi 20 milioni di euro

Oggi si tratta con Reggio e il Mater Domini. Ausiliari sottoutilizzati e operatori inattivi

Molti infermieri saranno recuperati dagli ospedali di Trebisacce e Praia a Mare

Betty Calabretta CATANZARO

Sarà ultimata oggi la prima negoziazione del budget nella storia delle aziende sanitarie calabresi. Dalla complessa operazione realizzata dal commissario ad acta Massimo Scura e dal sub commissario Andrea Urbani deriveranno centinaia di assunzioni di personale a tempo indeterminato che saranno decisive per offrire migliori servizi ai cittadini creando anche nuovo lavoro e favorendo nuovi consumi ma anche, per i giovani, preziosa sicurezza occupazionale. Molti precari troveranno, dopo anni e anni di attesa, lavoro stabile e prospettive di vita diverse.

La negoziazione del budget grazie alla ricognizione preliminare attuata dai commissari delle Aziende ai fini del reclutamento di nuovo personale conseguente allo sblocco del turnover, è servita anche a snidare molti dipendenti imboscati o sottoutilizzati contribuendo in parte a ristabilire il reale fabbisogno. Ad esempio è emerso che all'Asp di Cosenza risultano in servizio ben 150 ausiliari in con-

dizioni di inattività pressoché totale e scarso guadagno. Costoro, che hanno seguito corsi per diventare operatori sociosanitari, ora parteciperanno a una selezione interna per "oss" che consentirà loro di passare dalla categoria A alla BS con chiari vantaggi per loro e per l'utenza. La presenza di questa anomalia è il motivo per cui Scura non ha autorizzato alcuna assunzione di operatori sociosanitari nell'Asp di Cosenza, ritenendo opportuno che fossero quei 150 ausiliari a dover essere trasformati in oss. Non sono stati autorizzati neppure infermieri, che andranno recuperati dagli ospedali di Trebisacce, Praia a Mare e dal territorio.

Quanto all'Asp di Catanzaro, è emerso che nel solo distretto di Soverato una ventina di "oss" risulta sottoimpiegata. Tutta la tematica relativa agli imboscati sarà oggetto di confronto tra il commissario Scura e le organizzazioni sindacali del comparto ai primi di settembre.

Dopo il primo giro di contrattazioni occorso martedì tra Scura e i vertici delle aziende ospedaliere di Reggio e Cosenza e

delle Asp di Crotone e Vibo, ieri ha avuto luogo la negoziazione relativa all'Ao Pugliese-Ciaccio di Catanzaro, che ha ottenuto il via libera per 32 assunzioni, cifra decisamente inferiore a quella richiesta dal management anche perché l'Azienda dovrà fondersi a breve con il policlinico universitario Mater Domini con conseguente modifica dell'attuale assetto anche occupazionale. Chiuso l'accordo pure con l'Asp di Catanzaro, che incassa 142 nuove assunzioni, e l'Asp di Cosenza, che ne spunta 73. Fino a ieri, in sostanza, sono state sottoscritte da Scura e dalle aziende 557 nuove assunzioni per una spesa totale di 20,9 milioni di euro. Ben 19 i futuri primari concordati, 254 i nuovi

medici, 152 gli infermieri e 149 le stabilizzazioni di precari.

Oggi toccherà all'Asp di Reggio confrontarsi con la struttura commissariale, ed è previsto anche un nuovo colloquio tra Scura e il management dell'azienda ospedaliero-universitaria Mater Domini di Catanzaro, che dopo un iniziale "gran rifiuto" delle poche assunzioni offerte dal commissario ad acta sempre per via dell'imminente integrazione con il Pugliese-Ciaccio, ora potrebbe ripensarci e avanzare una nuova proposta.

Molto soddisfatto di come stanno andando le cose il commissario Scura, nonostante le contestazioni subite ieri sera a San Giovanni in Fiore, dove si è



recato con il commissario Asp Filippelli per visitare l'ospedale e rendersi conto di persona delle necessità della popolazione locale. «Per restare alla vita delle aziende - commenta - la negoziazione del budget significa anche molte altre cose che attengono allo stretto campo lavorativo e manageriale. Migliora il senso di appartenenza: dai commissari straordinari in giù tutti sanno che è cambiato qualcosa rispetto a prima; forse torna l'orgoglio di poter dire "io lavoro all'Annunziata o al Pugliese-Ciacchio o al Bianchi o al Mater Domini o, in generale, nella sanità pubblica". Forse.. perché questo è solo il primo passo, ma proprio perché è il primo ci si aspetta che ce ne siano altri non troppo in là nel tempo. Forse ci si rende conto che la sanità calabrese ha intrapreso la strada della normalità, ancora lunga e tortuosa, ma almeno adesso nota». ◀



Continua il tour. Il commissario Scura (qui fotografato a Crotone) nonostante l'impegno sulla negoziazione del budget anche ieri ha ispezionato alcune strutture ospedaliere

Proposta di legge presentata a Palazzo Campanella

Dieta mediterranea e riforma agraria

L'idea punta
allo sviluppo
di più settori
e alla riduzione
della spesa sanitaria

Iniziativa dei consiglieri Sergio e Greco del gruppo "Oliverio presidente"

Giuseppe Trapani
REGGIO CALABRIA

La dieta mediterranea come presupposto legislativo per una seconda "riforma agraria" indirizzata al recupero delle terre abbandonate e alla modifica dello stile di vita alimentare. Queste le linee guida della proposta di legge illustrata nell'aula Levato di Palazzo Campanella, per la valorizzazione della dieta mediterranea italiana tornata di stringente attualità con Expo 2015. Il testo normativo, che sarà presto discusso in Consiglio regionale è stato elaborato dai consiglieri del gruppo "Oliverio Presidente", Franco Sergio e Orlandino Greco.

Il presidente del Consiglio regionale Nicola Irto ha definito la proposta di legge «una straordinaria idea di importanza strategica». Uno degli aspetti presi in esame è quello economico. Secondo i promotori si creerebbero dai 5 agli 8 mila posti di lavoro e il recupero produttivo di oltre il 40% di aree collinari, montane e di pianura oggi abbandonate.

«Vogliamo colmare – ha spiegato Franco Sergio – il vuoto legislativo su comparti che contribuiscono allo sviluppo della dieta mediterranea generando per questa via benessere economico, culturale e sociosanitario. La Calabria si porrà, approvando questa legge, all'avanguardia del movimento che invoca "una seconda riforma agraria" legando le produzioni agroalimentari ai territori, alle tradizioni locali e a modelli culturali nel rispetto dell'ambiente sulla scia della green economy».

«Gli studi scientifici hanno dimostrato che già nel '57 le indagini condotte sugli abitanti di Nicotera – ha aggiunto Orlandino Greco – il consumo di deter-

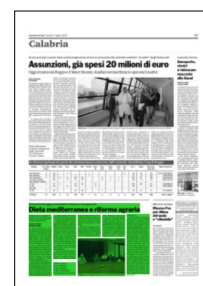
minati prodotti portava alla diminuzione di varie malattie. In un'ottica di ridimensionamento della spesa sanitaria, la legge porterà un'inversione di tendenza».

Per il prof. Antonino De Lorenzo, direttore della Scuola di specializzazione in Scienze dell'alimentazione di Tor Vergata «la dieta mediterranea rappresenta un modello alimentare salutare promosso anche negli Usa per prevenire l'insorgenza di numerose patologie. In tale contesto assume rilevanza la certificazione di qualità che renderebbe efficace la dieta attraverso la garanzia sui prodotti. La nostra scommessa è quella di riproporre e dare un'opportunità ai giovani in ambito agroalimentare, il settore diverrebbe l'industria farmaceutica del terzo millennio».

La tracciabilità è un elemento fondamentale, come conferma l'agronomo Giuseppe Perri: «Molti paesi e alcune regioni italiane cercano di imitare i nostri prodotti spacciandoli per alimenti tipici della dieta mediterranea. Ma solo quelli della nostra terra possiedono le proprietà che consentono di prevenire molte patologie». Il nutrizionista Daniele Basta ritiene che la legge serva sia «per promuovere la territorialità e promuovere il prodotto calabrese unico dal punto di vista nutrizionale», sia «per contrastare alcune patologie come le malattie cardiovascolari, l'obesità, l'ipertensione e neoplasie». Per l'economista Felice Spingola «la legge sulla dieta mediterranea avrà ricadute positive sulla popolazione e garantirà una produzione alimentare sostenibile e genuina». Ad intervenire nel dibattito anche monsignor Hilary Franco, delegato del Vaticano all'Onu: «Bisognerebbe che la politica si attivasse per esportare questi disegni di legge in tanti altri paesi



I relatori. Franco Sergio, Nicola Irto, Orlandino Greco, Romano Pitaro



Sellia Superiore, il volere del sindaco

«Se non usufruisci dei servizi sanitari pagherai più tasse»

Rosario Stanizzi

SELLIA SUPERIORE

Il Comune offre alcuni servizi sanitari, ma se i cittadini non ne usufruiscono e mettono a rischio la propria vita e il futuro del proprio paese, a rischio spopolamento, allora dovranno pagare più tasse. L'idea è del sindaco di Sellia superiore, Davide Zicchinella, esponente del Partito Democratico, da qualche settimana anche consigliere provinciale, che ha emesso in questa direzione, due giorni addietro, una apposita ordinanza sindacale.

La volontà dell'Amministrazione comunale, in pratica, è quella di "tutelare" il futuro del proprio paese, offrendo ai cittadini una serie di servizi sanitari. Ma per chi decide di non usufruire dei servizi e, quindi, di non curarsi in termini di prevenzione, scatteranno tasse extra e aumenti da pagare. Zicchinella è sindaco per la seconda legislatura nel piccolo centro della Presila Catanzarese, pochi chilometri dal capoluogo di regione, e di professione è medico pediatra. Sarà, dunque, anche per deformazione professionale che ha provato a mettere in piedi una serie di servizi sanitari per i propri residenti. In poco tempo ha aperto un poliambulatorio comunale dove è possibile effettuare prelievi e analisi i cui esiti arriveranno direttamente a casa dell'utente, quindi ha istituito un bus navetta per collegare il paesino al centro di termale di Caronte, nella zona di Lamezia Terme, distante più di cento chilometri.

L'obiettivo lo ha spiegato lo stesso primo cittadino: «Abbiamo pensato a questa che può

sembrare una provocazione per fare comprendere ai nostri concittadini l'esigenza di curarsi, considerato anche che finanziamo direttamente servizi molto costosi e importanti. Per questo - ha aggiunto Zicchinella - chi usufruisce dei nostri servizi sanitari potrà contare su sconti e agevolazioni, chi non fa prevenzione e mette a rischio la propria salute e quella del nostro paese, dovrà pagare tasse aggiuntive».

L'idea, dunque, è rivoluzionaria e propone un "obbligo" alle cure sanitarie o, quantomeno, al criterio della prevenzione, secondo l'assioma: se ti curi e stai bene, ha vita lunga anche il tuo paese. L'Amministrazione comunale ha, quindi, ideato un primo regolamento comunale che porta un aumento dell'Imu sulla seconda casa per quanti non effettuino gli screening sanitari previsti, ma è allo studio anche una tassa di scopo che dovrebbe pagare chi non effettua i controlli di prevenzione e necessaria per finanziare il poliambulatorio comunale. *



Davide Zicchinella. Sindaco di Sellia superiore



CARDIOCHIRURGIA A REGGIO

SCURA FIRMA

IL DECRETO

Oggi la pubblicazione
Stanziati 1,5 milioniSi sblocca definitivamente l'iter che dovrà portare all'apertura del "Centro cuore"
Il commissario Benedetto: «Ora le assunzioni»

ITER SBLOCCATO

Un milione e mezzo di euro per la Cardiocirurgia

Il commissario Scura ha firmato il decreto che stanziava la somma per il pagamento di **43 dipendenti** che saranno assunti nell'Unità operativa che sarà presto attivata al "Bianchi Melacrino Morelli"

■ ■ ■ RICCARDO TRIPEPI

REGGIO CALABRIA Chiacchiere finite. Il Commissario per il piano di rientro dal debito sanitario Massimo Scura ha firmato il decreto che sarà pubblicato oggi. Un decreto che stanziava qualcosa come un milione e 540mila euro per il pagamento dei dipendenti della cardiocirurgia che sarà presto attivata presso l'azienda di Reggio Calabria "Bianchi Melacrino Morelli".

Si sblocca così l'iter che dovrebbe portare nel giro di qualche mese all'apertura dell'Unità operativa che la città dello Stretto aspetta da anni e che è già pronta ad operare con macchinari consegnati e collaudati. La cifra servirà a garantire il pagamento degli stipendi per 43 dipendenti che saranno assunti dall'azienda ospedaliera. Nello specifico si tratta di un primario, sette cardiocirurghi, sei cardioanestesisti, tre tecnici della perfusione e 25 infermieri. La direzione del reparto, inve-

ce, sarà affidata all'Università e dovrebbe andare al professor Giulio Pompilio, attualmente in attività al servizio cardiologico Monzino di Milano. Il condiziona-

le è d'obbligo, in quanto il professore, indi-

viduato dall'Università di Catanzaro in collaborazione con quella di Milano, non ha ancora formalmente accettato.

Raggiante il commissario straordinario Frank Benedetto che il governatore Mario Oliverio ha scelto, per competenze, proprio per raggiungere questo obiettivo, sfuggito troppe volte negli scorsi anni. Con la firma del decreto, adesso, si parte davvero. «Il primo passo sarà l'avvio delle procedure concorsuali per l'assunzione dei dipendenti» dice Benedetto che è ben consapevole della necessità estrema che la città ha dell'attivazione di un reparto di cardiocirurgia. «Fin dal mio insediamento - racconta il commissario - ho lavorato per raggiungere questo obiettivo e adesso, grazie

anche alla determinazione di Scura e alle scelte fatte da Oliverio, possiamo passare alla fase operativa. Importante che la dotazione organica sia esclusivamente alle dipendenze dell'Azienda, mentre solo la direzione sarà affidata all'Università. Si tratta dell'unica soluzione possibile per sbloccare l'iter - precisa Benedetto - e l'abbiamo colta al volo».

Pare sia stata fondamentale per lo sblocco della vicenda la recente missione romana del commissario Massimo Scura che dopo un serrato confronto con il governo ha dato il via libera, trovando cospicue risorse, alla realizzazione dell'Unità operativa che darà alla città di Reggio la cardiocirurgia e la possibilità ai suoi cittadini di vedere davvero tutelato il proprio diritto alla salute.



SANT'ANNA HOSPITAL
**Ecco Abramo:
«Rivalutare
la struttura»**

«Rivalutare il Sant'Anna nell'urgenza- emergenza»

CATANZARO «Mi permetto di sottoporre alla Sua attenzione le questioni relative all'inserimento del Sant'Anna Hospital, struttura di assoluta eccellenza presente nel capoluogo di Regione, nella rete di urgenza-emergenza in campo cardiocirurgico». Il primo cittadino di Catanzaro, Sergio Abramo, si rivolge ancora una volta al commissario per il piano di rientro, Massimo Scura, in merito al mancato inserimento del Sant'Anna hospital nella rete regionale di urgenza-emergenza in campo cardiocirurgico. «Il Sant'Anna Hospital - scrive - svolge da molti anni una preziosa funzione come Centro di Alta Specialità del Cuore, con una casistica che lo pone - per numero e qualità degli interventi - in linea con i più accreditati centri nazionali e internazionali. Il ruolo "regionale" del Sant'Anna è anche testimoniato dalla suddivisione territoriale dei pazienti: il 29% proviene da Cosenza, il 25% da Reggio Calabria, il 24% da Catanzaro, il 13% da Crotone, il 9% da Vibo Valentia».

«L'alta professionalità del personale medico e la moderna dotazione tecnologica - continua Abramo - consente all'Unità Operativa di cardiocirurgia del Sant'Anna il passaggio diretto ed immediato del paziente dall'emodinamica alla sala operatoria, permettendo di salvare così un grande numero di vite umane. La previsione contenu-

ta nel Dca numero 75 del 2015 assegna al Sant'Anna Hospital un ruolo relativo solo alle situazioni "non emergenziali" per i pazienti della provincia di Crotone. Esiste pertanto il concreto pericolo che l'enorme patrimonio medico e scientifico del Sant'Anna Hospital - messo in questi anni a disposizione dell'intera Calabria - venga disperso o, quanto meno, ingiustamente ridimensionato».

«È per questi motivi - conclude il sindaco del capoluogo calabrese - che mi permetto di chiedere la rivalutazione del ruolo del Sant'Anna Hospital di Catanzaro e della possibilità di inserire questa struttura di eccellenza a pieno titolo nella rete di urgenza-emergenza in campo cardiocirurgico. Conoscendo la sua disponibilità e la sua enorme competenza, sono sicuro che individuerà i meccanismi più opportuni per salvaguardare il ruolo di assoluta eccellenza che il Sant'Anna Hospital si è guadagnato sul campo negli ultimi quindici anni».

I.C.



■ SANITA' Il Dipartimento blocca la firma dei contratti con gli ambulatori in attesa del Tar Scura-Oliverio, dispetti poco salutari

La sfida del commissario: sindaci cosentini convocati senza avvisare la Regione

Budget ai privati

I criteri restano

ancora oscuri

TRA Scura e Oliverio rapporti ai minimi: il commissario sfida e convoca i sindaci scavalcando la Regione.

ADRIANO MOLLO

a pagina 6

■ **SANITÀ** Ad un mese dal decreto 80 non si conoscono i criteri di assegnazione dei budget ai privati. Fatarella stoppa i contratti

Il guanto di sfida di Scura

Il commissario bypassa la Regione e convoca i sindaci del cosentino a Paola e Rossano

Orsomarso
una verifica
delle procedure
con i privati

di **ADRIANO MOLLO**

CATANZARO – Il livello di scontro sulla sanità tra Regione e struttura commissariale ha raggiunto livelli di guardia. Non solo si assumono decisioni unilaterali, ma si continua con invasioni di campo e dispetti con metodi da far impallidire i più avveduti osservatori. Ieri il commissario Scura ha respinto al mittente la proposta di rilancio della sanità dell'Asp di Cosenza formulata dal commissario straordinario Filippelli che tiene conto anche della sentenza del Consiglio di Stato sulla chiusura degli ospedali di Praia a Mare e Trebisacce. A questo punto saranno i commissari ad acta a procedere con la riattivazione dell'area dell'emergenza-urgenza chiusa nel 2010 con il decreto 18. Scura, però, sta prendendo le contromisure e ha chiesto ai sindaci dei due comuni, tramite l'Asp di Cosenza, di mettere a disposizione

dei terreni per costruire le piattaforme per far atterrare l'elisoccorso. Questo perché nelle due sentenze del Consiglio di Stato viene riportata proprio la mancata costruzione delle piattaforme come uno dei motivi per cui in quei territori non vengono assicurati gli standard di sicurezza della rete dell'emergenza dopo la chiusura degli ospedali. Scura, che questo fine settimana rimarrà a Vaccarizzo Albanese nel Cosentino per una visita ai parenti, ha programmato tre iniziative "politiche" tutte nel cosentino. Ha chiesto ai sindaci di Paola e Rossano (curiosamente tutti e due di centrodestra) di convocare una conferenza con i sindaci per discutere di sanità. L'iniziativa si terrà sabato mattina a Paola alle ore 10 con tutti i sindaci del Tirreno e nel pomeriggio alle 15 a Rossano (pare che quest'ultima potrebbe slittare a lunedì mattina per l'indisponibilità del primo cittadino Antoniozzi) con quelli dello Jonio e del Pollino. Poi martedì ha intenzione di in-

contrare i sindaci dei comuni dove sono ubicati gli ospedali di montagna per fare un ulteriore punto. Cosa dirà il commissario non è dato sapere atteso che ieri ha definito le assunzioni dell'Asp e a fronte di un esodo di oltre 2000 persone negli ultimi 5 anni, ha deciso di assumere 71 medici (metà sono stabilizzazioni) per tutta l'Asp di Cosenza che comprende 6 ospedali, 2 tecnici e di trasformare di contratti di Oss in infermieri



qualora abbiano i titoli. Nulla di più. La decisione di Scura di bypassare la Regione e il consiglio regionale e avere un rapporto diretto con i sindaci viene vista con imbarazzo dai consiglieri regionali e parlamentari. Proprio questo modo di agire di Scura, più da politico che da commissario di governo, è stato contestato più volte da Mario Oliverio che ieri, a margine del Cipe e nella Conferenza Stato-Regioni ha avuto modo di parlarne con autorevoli rappresentanti del governo.

Intanto dal Dipartimento Salute arriva lo stop alla firma dei contratti delle strutture ambulatoriali. Il direttore generale Riccardo Fatarella ha scritto a tutti i commissari per chiedere lo stop fino al 3 settembre quando si pronuncerà il Tar sul decreto 78 che fissa lo schema tipo di contratto. Inoltre il dg Fatarella ha fatto presente che alcune tabelle riportate nel decreto sulla rete ambulatoriale sono sbagliate perché non viene conteggiata la quota dei ticket che le strutture incassano, generando così una distorsione nella ripartizione dei budget dei laboratori privati. E per questo ha chiesto alla struttura commissariale di modificare il decreto 85, così come chiesto dall'Anisap.

Mentre sui budget 2015 alle cliniche continua il silenzio del commissario. Ad un mese dalle polemiche non si conoscono ancora i criteri adottati e restano in piedi le due interrogazioni presentate a Camera (Barbanti) e Senato (Lo Moro) ai ministri Lorenzin e Padoan.

Sulla vicenda ritorna il consigliere regionale Fausto Orsomarso che sollevò la questione: «Confido nella serietà della struttura Commissariale, perciò chiedo al suo attuale responsabile, l'Ing. Scura, di verificare bene le istruttorie degli uffici su quanto fatto ed eventualmente correre ai ripari o comunque informare pubblicamente anche l'opinione pubblica oltre che gli interessati e le eventuali associazioni di categoria sui criteri adottati di ripartizione delle risorse e sulla liceità degli schemi di contratto.»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sangioiannesi contro Scura

Il commissario
«Sui rapporti
con Oliverio
non parlo»

di **ANTONIO MANCINA**

SAN GIOVANNI IN FIORE - Massimo Scura, venuto nel tardo pomeriggio a San Giovanni in Fiore per rendersi conto delle condizioni dell'ospedale locale, non ha fatto altro che confermare "lo status quo" del nosocomio silano. Vale a dire «Cari Sangioiannesi, vi dovete accontentare di quello che avete: 20 posti letto, altrettanto per la lungodegenza, solo prelievo nel laboratorio Analisi ed analisi altrove. Non potete pretendere un Punto Nascita. Non potete pretendere una Chirurgia».

Il commissario della Sanità calabrese è arrivato nel piazzale dell'ospedale alle ore 18,15 accolto da una folla inferocita, che lo ha accompagnato lungo il suo viaggio nei vari reparti dell'ospedale. Scura, accompagnato dal commissario straordinario dell'Asp Filippelli, dal sindaco Belcastro, dal presidente del consiglio comunale Lacava e da assessori e consiglieri vari ha visitato prima il piano terra, poi è salito al piano di sopra nel reparto di Medicina, dove ha visitato i pazienti con il primario Giovanni Aiello. Poi via via gli altri reparti, mezzi chiusi e

vuoti. Compreso Chirurgia e Ginecologia.

Alla sua uscita è stato bloccato dalla folla che ha preteso «chiarimenti» e spiegazioni della sua visita. Prima di lui ha parlato il sindaco, che gli ha illustrato «le esigenze di una città, che è posta sopra i mille metri, distante 60 km sia da Cosenza che da Crotona, dove la gente non ha nemmeno i livelli essenziali di assistenza». «Noi non possiamo morire per le strade della Sila; non possiamo andare nei vari ospedali della Regione per una semplice appendicite». «Insomma, caro commissario, - ha concluso Belcastro - vogliamo che i nostri concittadini abbiano assicurato il diritto ad essere curati qui. In montagna».

Massimo Scura non ha fatto che confermare (nella sua replica) che è già abbastanza quello che c'era. « Nessuno vi potrà ridare quello che avevate prima. L'unica concessione che vi posso dare (in deroga a ciò che era stato stabilito) e che i risultati delle Analisi li possiate fare qui sul posto». Subito dopo ha preso la parola una operatrice del 118, dicendo a chiare lettere al

responsabile della Sanità calabrese «che noi qui, invece di dare e assicurare la salute, molte volte siamo responsabile delle loro morti, perché con l'ambulanza in inverno non riusciamo a raggiungere il posto più vicino e non siamo in grado di assistere le partorienti che viaggiano nelle ambulanze. Molte volte leggiamo sui muri le morti di chi non ha voluto affrontare i viaggi in altri ospedali».

Poi altri interventi sullo stesso genere. Scura ha assicurato il suo impegno nel prossimo incontro di martedì con i sindaci della provincia. Finisce qui una visita, che più che aspettative ha dato delusioni.

Abbiamo scambiato qualche battuta con commissario su cosa intende fare per l'ospedale: «Il vostro ospedale è e resterà un ospedale di montagna».

Cosa vuol dire? «Vuol dire che ci saranno 30 posti letto e di lungadegenza. Il resto sarà fatto dagli ospedali più vicini». E i rapporti con Oliverio: «Non voglio proprio parlarne».



COSENZA No alla mobilità interregionale, Auteri minaccia di andar via Ospedale, lo stop del Dipartimento

L'Asp ottiene l'ok
per l'assunzione
di 71 medici

di **MASSIMO CLAUSI**

COSENZA - Tocca ormai fare da barometro agli accadimenti della sanità a Cosenza. Ieri è stata una giornata in chiaroscuro. Se dovessimo riassumere con uno slogan si potrebbe dire che il commissario Filippelli esulta e Auteri si dimette. Partiamo da quest'ultimo. Dopo l'approvazione del piano delle assunzioni sembrava essere tornato il sereno all'azienda ospedaliera. Invece è arrivata la doccia fredda sotto forma di una lettera del dirigente del Dipartimento Salute, Fatarella, che ha bloccato gli avvisi di mobilità interregionali per gli infermieri e altre figure professionali. L'azienda ospedaliera di Cosenza ne aveva emanato per 16 infermieri. Costano troppo, c'è bisogno dell'autorizzazione dell'ufficio del commissario, ha scritto Fatarella, per cui o vanno modificati rivolgendoli alla sola regione Calabria o vanno ritirati. L'attuale commissario dell'azienda ospedaliera, William Auteri, in una lettera ha replicato sostenendo che così si ingarbuglia tutto. Sia perchè si scopre il fianco a eventuali contenziosi che potrebbero bloccare tutte le procedure faticosamente avviate, sia perchè difficilmente le altre aziende sanitarie calabresi, con la penuria di personale che c'è, darebbero il loro assenso ai trasferimenti. Auteri aggiunge che gli avvisi, già emanati, rispettavano in pieno le direttive del decreto 2 del commissario. Fra l'altro queste nuove assunzioni erano tutte riferite all'area dell'emergenza/urgenza, particolarmente in deficit di personale. Per questi motivi Auteri ha rimesso il suo mandato.

Notizie parzialmente positive invece dall'Asp che ha ottenuto il via libera per l'assunzione di 73 profili e la possibilità di riqualificare in Oss tutti gli ausiliari in possesso del titolo professionale. Nessun spiraglio invece per gli infermieri che secondo l'ufficio del commissario sono in numero eccessivo nell'Asp cosentina, ma sono mal distribuiti nelle funzioni. Approvate in linea di massima anche le proposte dell'azienda sanitaria sulla riorganizzazione della rete ospedaliera. Ma qui c'è un colpo di scena perchè il commissario Scura vuole prima discuterne con i sindaci. Per questo ha organizzato una serie di incontri con i primi cittadini del cosentino per accogliere istanze e suggerimenti, scavalcando nuovamente la politica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **SELLIA** Oltre il 60% della popolazione ha superato i 65 anni: terme e analisi per la prevenzione

L'ordinanza più bella: vietato morire

Il sindaco ordina ai cittadini di prendersi cura della salute per non spopolare il paese

DAVIDE Zicchinella, sindaco di Sellia, per salvare il paese ha scelto la strada migliore: un'ordinanza con la quale si vieta di morire.

BRUNO APICELLA
a pagina 7

■ **SALUTE** Il primo cittadino per non fare "estinguere" il paese ha istituito convenzioni per visite mediche e incentivi per analisi e Terme

Il sindaco ordina: «Vietato morire»

A Sellia un'ordinanza per non trascurarsi rivolta ai cittadini in gran parte anziani

di BRUNETTO APICELLA

SELLIA – Vietato morire. A Sellia, piccolo borgo presilano della provincia di Catanzaro, accade anche questo. Accade che un sindaco Davide Zicchinella firmi un'ordinanza particolare. Un'ordinanza con la quale invita i suoi cittadini "a non morire". Cittadini che a Sellia per il 60% della popolazione è costituito da persone con più di 65 anni. E oltre allo spopolamento il rischio concreto è quello dell'estinzione. Da qui l'invito – appello dell'amministrazione Zicchinella rivolto ai più anziani a non trascurarsi.

Anche perché gli amministratori lavorano sodo per far ripartire Sellia e creare iniziative che possano attrarre giovani e turisti nel borgo a pochi passi dalla Sila. «È una cosa seria. Leggete con attenzione l'ordinanza – si affretta a chiarire il primo cittadino Davide Zicchinella che da luglio scorso svolge anche il ruolo di consigliere provinciale – non è assolutamente una trovata estiva. Il mio appello e quello dell'amministrazione comunale è un invito che rivolgiamo ai cittadini di curarsi».

E leggendo il documento si capisce come l'atto sia un invito a svolgere controlli sempre più accurati e dettagliati; in poche a parole a prendersi cura della propria persona. L'ordinanza numero 11 del 5 agosto 2015 firmata dal primo cittadino è stata siglata in seguito al-

la convenzione firmata, nel giugno scorso, tra l'amministrazione comunale e l'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro con la quale è stato istituito, nel borgo presilano, un punto prelievi e un centro servizi sanitari. E proprio per invitare i cittadini ad usufruire del servizio, il primo cittadino, ha firmato l'ordinanza che prevede incentivi e agevolazioni per tutti coloro che aderiranno al servizio.

Senza dimenticare che già da diverso tempo, nella comunità, si svolgono visite mediche convenzionate in paese e, soprattutto nel mese di settembre, si organizzano viaggi verso le Terme. «Sellia è stato il più piccolo paese della regione a dotarsi di un centro prelievi autonomo. La risposta dei nostri concittadini - incalza Zicchinella - è stata più che incoraggiante: cento persone, in un mese di attività della struttura, ne hanno usufruito. Un risultato non da poco che coglie lo spirito della nostra iniziativa».

Detto questo Zicchinella coglie anche l'occasione per ricordare il lavoro che l'amministrazione comunale ha svolto in questi anni. Sin da quando per la prima volta nel 2009 si è trovato alla guida del paese.

«Abbiamo lavorato, stiamo lavorando e lavoreremo tanto per fare di Sellia il paese fiore all'occhiello della provincia di Catanzaro» sottolinea Zicchinella. Che ricorda gli

sforzi fatti in tutti i settori: dalla raccolta differenziata con il premio Legambiente come comune "riciclone" ottenuto nel 2010 grazie al 73,6% di rifiuti differenziati. Fino alla realizzazione del museo dedicato interamente al Fumetto oppure all'allestimento del primo Eco - museo all'aperto della regione. «Nei mesi scorsi – continua il sindaco di Sellia – sono partiti i lavori per la realizzare a Sellia il Primo Borgo aAvventura d'Italia, un grande attrattore nel campo dello sport-avventura inserito nel borgo (costituito dalla realizzazione di diversi attrattori) che attorno alla Grande teleferica sportiva (la seconda d'Italia) già realizzata, vedrà, nei prossimi mesi, la costruzione di un parco avventura sospeso sugli alberi, di un parco giochi per normodotati e diversamente abili (il primo del Sud Italia), di una torre con tecnologia "Power Fun" per lanci e d arrampicate sportive, e di un sistema di ponti tibetani panoramici». A settembre, invece, partirà il museo calabrese dedicati ai bambini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tra dieci anni il mondo diventerà wireless si potrà operare a distanza

Occorreranno
architetture
più complesse
per trasmettere i dati

di **ELISA BUSON**

AUSTIN (TEXAS) - Ancora 10 anni e poi il mondo sarà wireless. Regolare il traffico cittadino, eseguire un intervento chirurgico, costruire un palazzo o mietere il grano: ogni attività del nostro vivere quotidiano è destinata a diventare senza fili.

Persone e oggetti connessi 24 ore su 24 genereranno uno "tsunami" di dati che viaggerà grazie alla connessione 5G in modo efficiente e sicuro.

La strada per raggiungere questo obiettivo è ancora lunga, ma la direzione è tracciata: lo spiegano esperti da tutto il mondo riuniti alla NI Week, la rassegna organizzata negli Stati Uniti, ad Austin, dalla National Instruments.

Secondo le stime più recenti, presentate ad Austin, entro il 2020 saranno oltre 50 miliardi i dispositivi connessi alla rete.

La stima non si riferisce solo a computer, tablet e smartphone. Ogni oggetto avrà presto un "cuore" hi-tech per connettersi al web: dagli abiti alle auto, dagli elettrodomestici ai macchinari industriali.

Si apriranno così possibilità

finora inimmaginabili, come quella di poter operare un paziente dall'altro capo del mondo inviando online i comandi per il bisturi tramite tecnologia wireless.

«Finora gli interventi chirurgici a distanza sono stati supportati da reti di connessione fisiche, come le fibre ottiche, ma nel prossimo futuro la tecnologia wireless aprirà la strada ad una vera rivoluzione», rileva Andrea Goldsmith, docente di Ingegneria elettronica dell'università di Stanford.

Una rivoluzione, prosegue l'esperta, che «avanzerà in maniera graduale: penso che entro 10 anni potremo assistere ai primi interventi, quelli più semplici e non su organi vitali».

Per raggiungere questo obiettivo, ci sono diverse difficoltà da superare. «Per eseguire un intervento - osserva - servono video in HD trasmessi in tempo reale: dunque avremo bisogno di architetture più complesse per trasmettere grandi quantità di dati in maniera istantanea e precisa».

Bisognerà poi ridurre, prosegue, «il tempo di latenza con cui le informazioni vengono trasmesse alla nuvola informatica e sviluppare sistemi di sicurezza per proteggere i dati». Le stesse problematiche valgono

anche per tutte le altre attività

wireless: per supportarle bisognerà creare reti sicure e affidabili, stabilire un linguaggio comune per far dialogare i dispositivi fra loro, sviluppare batterie di maggiore durata e antenne capaci di

sostenere un'alta densità di connessioni (come nel caso di uno stadio pieno di tifosi che vogliono condividere video e commenti sulla partita del cuore).

La chiave per realizzare questa rivoluzione, aggiunge Goldsmith, «sarà la connessione 5G, che consentirà di mettere in rete tutti gli oggetti della vita quotidiana: dalle gru dei cantieri, che potranno lavorare in autonomia giorno e notte, alle auto senza pilota, passando per abiti e accessori, che saranno in grado di monitorare le nostre condizioni fisiche in tempo reale».



■ TUMORI Il rapporto dell'Osservatorio nazionale

In aumento lo screening, ma non al Sud

ROMA - Aumentano, rispetto al passato, gli inviti a sottoporsi a screening contro i tumori, e le persone che vi aderiscono, ma con pesanti differenze tra Nord, Centro e Sud, soprattutto a svantaggio di quest'ultimo. Nel 2011-2012 sono stati spediti 20 milioni di inviti, cui ha risposto la metà, come emerge dall'ultimo rapporto dell'Osservatorio nazionale screening con le società scientifiche Gisma, Giscor e Gisci.

In particolare nel 2011-2012, sono stati inviati 7,4 milioni di inviti a screening per il cancro del collo dell'utero, 5,2 per quello al seno e 7,7 per quello del coloretto, cui hanno risposto rispettivamente 3,05 milioni, 2,9 milioni e 3,5. Per il pap test, l'esame principale per rilevare un'eventuale tumore della cervice uterina, le donne tra i 25 e 64 anni che hanno ricevuto un invito sono state quasi il 70%. Ciò non significa però, spiega il rapporto, che il 30% della popolazione non riceva gli inviti, quanto piuttosto che arrivino dopo un periodo di oltre 3 anni. Il dato è comunque cresciuto rispetto al 2007-2009, quando era stato del

63%, e del 2004-2006, in cui era del 51,8%. L'Italia è comunque uno dei primi paesi in Europa ad essersi mosso nell'utilizzo dell'altro test per il cancro del collo dell'utero, quello del Dna del virus dell'Hpv. Nel 2012 10 regioni, tramite 19 diversi programmi, hanno invitato 300mila donne (l'8% della popolazione bersaglio) a sottoporsi al test del virus hpv, cui hanno risposto positivamente in 130mila.

Per il tumore del seno invece, quasi 3 donne su 4 tra il 2011-2012 sono state invitate allo screening, ma con forti differenze regionali: si va da circa il 90% del centro-nord al solo 40% del sud, anche se tutti comunque in tutte e tre le aree si registra il 20% in più rispetto al 2005-2006. Anche per lo screening del tumore al coloretto, introdotto nel 2005, l'estensione è raddoppiata passando dal 29,7% del 2005-2006 al 53% del 2011-2012, e ci sono forti divari territoriali, che vanno dall'82% del Nord al 50% del Centro e il 12% del Sud, dove non si sono osservati dati in aumento.



CATANZARO La stessa Procura indaga sull'Azienda. Pende la richiesta di avocazione

L'M5s scuote le aule giudiziarie

Nomina all'Asp di Reggio per il figlio del procuratore Lombardo (quasi in pensione)

di PAOLO OROFINO

CATANZARO – Nello storico Palazzo di Giustizia di Catanzaro, sede sia della procura antimafia, che della procura generale, in questi giorni di inizio agosto c'è una certa fibrillazione. Eppure è appena iniziato il periodo feriale, in genere foriero di maggiore tranquillità nelle aule giudiziarie.

Il torpore estivo è stato interrotto da un intervento del Movimento 5 Stelle, che ha segnalato alla stampa e alla procura generale la nomina dell'avvocato Giuseppe Lombardo, figlio del procuratore di Catanzaro, Vincenzo Lombardo, a consulente dell'Asp di Reggio. Incarico legale ratificato dal commissario dell'azienda sanitaria reggina, Santo Giofrè. L'intoppo nasce dal fatto che proprio di recente, la nomina a commissario di Santo Giofrè era stata "denunciata" dai politici pentastellati con un esposto presentato proprio alla procura della Repubblica di Catanzaro.

«Il commissario dell'Asp di Reggio Calabria, Santo Giofrè – scrive su una nota stampa la deputata M5S, Dalila Nesci – ha da poco nominato consulente il figlio del procuratore di Catanzaro, Vincenzo Lombardo, cui avevamo inviato esposti proprio sul conferimento dell'incarico a Giofrè, a nostro avviso illegittimo». Sulla base di ciò, in questi giorni, la parlamentare ha chiesto al procuratore generale di Catanzaro, Raffaele Mazzotta di avocare il fascicolo o i fascicoli d'inchiesta derivanti dalla suddetta denuncia.

Secondo indiscrezioni trapelate, a seguito delle notizie diffuse sull'iniziativa dei 5 Stelle, ci sarebbe già stato un contatto, per chiarire la vicenda, fra il procuratore generale Mazzotta e il procuratore della Dda, Lombardo. Quest'ultimo è apparso molto sereno e solo minimamente sfiorato dalla sorti-

ta dei grillini. Nella sostanza, infatti, il procuratore Vincenzo Lombardo è già con i pensieri all'imminente suo pensionamento. Il posto di nuovo procuratore capo di Catanzaro è già stato pubblicato dal Csm. Ed entro la fine dell'anno Lombardo dovrà lasciare l'ufficio per raggiunti limiti di età. Tra l'altro, il procuratore è in vacanza dalla metà di luglio ed a oggi, ci dicono fonti ben informate, deve ancora usufruire di due mesi di ferie arretrate, non godute. I giorni, dunque, che Lombardo passerà ancora nel suo ufficio, conti alla mano, saranno davvero pochi.

Di fatto, già da alcune settimane la procura è diretta dal procuratore vicario, Giovanni Bombardieri e dall'aggiunto Vincenzo Luberto, e si è in attesa che il capo comunichi ufficialmente la data del suo saluto. A fine luglio, da parte di Lombardo c'è stata la comunicazione dell'attribuzione delle funzioni ai due aggiunti, per i reati contro la pubblica amministrazione. Decisione che era già stata espressa informalmente un mese fa, nel corso di una riunione fra magistrati della Dda.

Pur tuttavia, ora sarà il procuratore generale a decidere su una delle due questioni poste dal Movimento 5 Stelle. E l'avocazione dei fascicoli, se stabilita, potrebbe anche essere immediata.

Sul secondo punto sollevato dai grillini, vale a dire, la richiesta al ministro della Giustizia «di porre al Csm la questione di opportunità sulla permanenza di Lombardo alla guida della procura di Catanzaro» molto probabilmente non sarà, né il Guardasigilli, né il Consiglio Superiore della Magistratura a prendere decisioni, perché, dato l'iter piuttosto lungo dell'istanza, nel frattempo Lombardo sarà già andato in pensione. L'ultima attendibile indiscrezione che riportiamo è che l'indagine aperta dopo l'esposto del M5S è tutt'altro che archiviata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mancano all'appello computer, monitor, stampanti, condizionatori, poltroncine, televisori, carrozzelle, sgabelli, materiale sanitario...

Campanella, sparite attrezzature per 644mila €

L'inventario fatto redigere dal liquidatore dott. Bonifacio descrive una vera e propria razza

**Notizie in merito
sono state chieste
ai responsabili
delle diverse
unità operative**

Luana Costa

Sono complessivamente 228 gli "oggetti" di varia natura che, acquistati nel corso del tempo dalla ormai estinta Fondazione Tommaso Campanella, allo stato non risultano "reperibili" all'interno dei locali dell'ex centro oncologico. Da un inventario redatto dal commissario liquidatore, Andrea Bonifacio, il valore degli oggetti al momento "irreperibili" ammonta a ben 644mila euro. Si tratta di strumentazione della più svariata natura di cui si è persa completamente traccia. È ancora in corso infatti la fase di accertamento svolta dal professionista romano, a cui è stata affidata la liquidazione della struttura sanitaria, per capire dove siano finiti beni come ad esempio monitor, computer portatili, arredi e attrezzatura medica. Nei giorni scorsi una missiva è stata indirizzata agli ex responsabili delle diverse unità operative per sollecitarli a fornire indicazioni in merito al mancato reperimento degli oggetti. La vasta e rigorosa operazione d'inventario compiuta dal commissario prende in esame gli otto anni di attività dell'ex centro oncologico, dal 2006 al 2014, andando a spulciare ogni singola voce di spesa. Il ventaglio di beni è ampio: si va dalla semplice attrezzatura sanitaria a strumenti di supporto lavorativo passando per gli arredi. Nel registro stilato da Bonifacio c'è di tutto ma tra le voci maggiormente ricorrenti vi sono monitor e personal computer, stampanti e televisori, condizionatori d'aria, videoproiettori e lettori Dvd. Scorrendo il registro delle attrezzature non reperibili risultano ad esempio ricorrenti le spese effettuate per l'acquisto di stampanti. Ben 35 le macchine comperate ad intervalli regolari nell'arco di tempo che va dal 2006 al 2014 per un valore complessivo che sfiora i 10mila euro (9.700) le quali sono registrate come "non reperibili" o "non reperibili nel luogo indicato".

Frequenti anche le spese sostenute per l'acquisto di computer: nell'agosto del 2007 ben 18

computer portatili del valore di 958 euro ciascuno vengono acquistati con destinazione "varie unità operative" e ancora nel marzo del 2010 risulta una spesa complessiva del valore di 5.900 euro per l'acquisto di 9 computer portatili. Nell'inventario compare poi una spesa risalente al settembre del 2006 relativa all'acquisto di 6 tv da 32 pollici del valore di 546 euro ciascuno in cui non viene specificato alcun reparto di destinazione e che al momento appaiono "non reperibili" e ancora risale al novembre del 2008 l'acquisto di quattro televisori del valore di 580 euro ciascuno. Risulta catalogata inoltre un'ingente spesa del valore di 10mila euro complessiva per l'acquisto di mobili destinati alle sale d'attesa ma ad oggi introvabili. Si tratta nello specifico di 23 poltroncine in faggio di colore rosso del valore complessivo di quasi 6mila euro, di 5 poltroncine relax in faggio del valore di 2,4mila euro e infine 7 tavoli in faggio per un costo di 2,4mila euro. Non sono stati reperiti nel luogo indicato anche scrivanie, cassetiere e librerie in noce acquistate tutte nel febbraio del 2008 e destinate quasi tutte agli uffici amministrativi della Fondazione. Mancano all'appello infine carrozzelle pieghevoli, sgabelli girevoli, carrelli, barelle e altro materiale sanitario non ad alto consumo. "In otto anni non è mai stato realizzato un inventario" ha chiarito il commissario liquidatore spiegando che alla base della difficoltà a individuare la strumentazione ci potrebbe essere il mancato aggiornamento dell'inventario che dovrebbe di prassi essere compiuto annualmente. Restano infatti ancora tutte da chiarire le circostanze che hanno portato all'irreperibilità del materiale e potranno in questo senso essere chiarificatrici le informazioni richieste dal commissario ai responsabili delle unità operative. ◀



Dir. Resp.: Lino Morgante

SOLO UN PO' DISORDINATI?

Apparecchi sanitari «non reperiti dove indicato»

Tra le attrezzature sanitarie di maggior valore che risultano "non reperite nel luogo indicato" vi è una workstation diagnostica completa di accessori del costo di 168mila euro, macchinario in dotazione all'unità operativa di oncologia e acquistata nel maggio del 2009; un broncoscopio in dotazione all'unità operativa di pneumologia e acquistato nel dicembre del 2008 alla somma di 50mila euro; un sistema di videocamera formato Pal destinato al reparto di chirurgia oncologica del valore di 35mila euro, acquisto risalente al settembre del 2009; un sistema di acquisizione digitale video ad alta risoluzione con fotocamera digitale sempre destinata all'unità operativa di chirurgia oncologica costata 27mila euro e infine un lettore di micropiastre del valore di 27mila euro in dotazione al reparto oncologico. *



Scura ha definito il fabbisogno di personale delle Aziende Al Pugliese-Ciaccio 32 assunzioni all'Asp i posti banditi sono 142

L'Azienda ospedaliera aveva avanzato richieste molto più consistenti

Previsto con un decreto a parte il solo primario di chirurgia pediatrica

Betty Calabretta

Sono 32 i posti di lavoro che metterà a concorso l'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio a seguito della negoziazione delle nuove assunzioni definita ieri dal commissario ad acta della sanità calabrese Massimo Scura con il commissario straordinario dell'Azienda ospedaliera Domenico Pingitore, affiancato dai direttori sanitario e amministrativo e dal dirigente Vittorio Prejanò. Le 32 assunzioni autorizzate da Scura (alle quali deve essere aggiunto un primario destinato a dirigere la chirurgia pediatrica che sarà autorizzato con decreto a parte) riguardano altrettante figure professionali così suddivise: 2 nefrologi, 2 radioterapisti, 2 chirurghi pediatrici, 2 chirurghi toracici (afferenti all'Azienda ospedaliera universitaria Mater Domini), un chirurgo vascolare, 2 medici di terapia intensiva, 3 medici chirurghi di accettazione-emergenza, 2 medici di terapia intensiva neonatale, 2 farmacisti ospedalieri, 10 infermieri e 4 tecnici di radiologia. Il costo del-

le sole 32 assunzioni sarà di 1.924.790 euro.

Le richieste avanzate dall'Azienda erano molto più elevate. Scura però nel negoziare i posti da mettere a concorso ha tenuto conto del processo di integrazione in atto con il policlinico Mater Domini, e anche per questo non ha autorizzato alcuna assunzione di primari eccetto quello già previsto per il reparto di chirurgia pediatrica.

Asp

Ieri Massimo Scura ha ultimato anche la negoziazione con l'Asp di Catanzaro diretta dal commissario Giuseppe Perri.

È stato dato il via libera a 142 nuove assunzioni a tempo indeterminato per una spesa complessiva di 3.080.579 euro.

Previsti, tra gli altri, 7 primari, 37 medici, 60 infermieri, 25 operatori sociosanitari e 6 farmacisti. Saranno 37 le stabilizzazioni di personale precario già inserito nell'azienda.

Dalla ricognizione è emerso che nel distretto di Soverato ben venti Oss (operatori socioassistenziali) risultano sottoutilizzati. ◀



Il sindaco: sia inserito nell'emergenza-urgenza regionale

«Il Sant'Anna entri nella rete»

«Il centro cardiocirurgico abbia il giusto riconoscimento»

Il sindaco Sergio Abramo ha inviato una lettera ufficiale al commissario per il piano di rientro, ing. Massimo Scura, sulla questione dell'inserimento del Sant'Anna Hospital nella rete regionale di urgenza-emergenza in campo cardiocirurgico. «Mi permetto di sottoporre alla sua attenzione - scrive il sindaco - le questioni relative all'inserimento del Sant'Anna Hospital, struttura di assoluta eccellenza presente nel Capoluogo di Regione, nella rete di urgenza-emergenza in campo cardiocirurgico. Il Sant'Anna Hospital svolge da molti anni una preziosa funzione come Centro di Alta Specialità del Cuore, con una casistica che lo pone (per numero e qualità degli interventi) in linea con i più accreditati centri nazionali e internazionali. Il ruolo "regionale" del Sant'Anna è anche testimoniato dalla suddivisione territoriale dei pazienti: il 29% proviene da Cosenza, il 25% da Reggio Calabria, il 24% da Catanzaro, il 13% da Crotona, il 9% da Vibo Valentia». Il sindaco rimarca «l'alta professionalità del perso-

nale medico e la moderna dotazione tecnologica che consente all'Unità Operativa di cardiocirurgia del Sant'Anna il passaggio diretto ed immediato del paziente dall'emodinamica alla sala operatoria, permettendo di salvare così un grande numero di vite umane. La previsione contenuta nel decreto commissariale n.75 del 2015 assegna al Sant'Anna Hospital un ruolo relativo solo alle situazioni "non emergenziali" per i pazienti della provincia di Crotona. Esiste pertanto il concreto pericolo che l'enorme patrimonio medico e scientifico del Sant'Anna Hospital - messo in questi anni a disposizione dell'intera Calabria, venga disperso o, quanto meno, ingiustamente ridimensionato». È per tali motivi che Abramo chiede a Scura una rivalutazione del ruolo del Sant'Anna di Catanzaro e della possibilità di inserire questa struttura di eccellenza a pieno titolo nella rete di urgenza-emergenza in campo cardiocirurgico. «Conoscendo la sua disponibilità e la sua enorme competenza - conclude il sindaco - sono sicuro che individuerà i meccanismi più opportuni per salvaguardare il ruolo di assoluta eccellenza che il Sant'Anna Hospital si è guadagnato sul campo negli ultimi quindici anni». «



A Centrache**Centro per anziani
Struttura completata**

Il sindaco ha chiuso pure la pratica dell'“Uliveto sociale”

CENTRACHE

Politiche sociali in primo piano per il sindaco di Centrache Fernando Sinopoli. Un comune che sia pure di piccole dimensioni vuole dare risposte a tutte le fasce sociali e soprattutto a quei soggetti che vivono il disagio.

Con queste premesse, il sindaco, ha anticipato il completamento dei lavori del centro diurno per anziani. Una struttura acquisita al patrimonio dell'ente dalla Regione Calabria. L'edificio dove sono stati spesi 50.000 con contributo regionale e 28.000 con fondi comunali, potrebbe ospitare 6 anziani. 170 metri quadrati in via Moleo che l'amministrazione mette già a disposizione per i servizi sociali e per le attività connesse agli anziani.



Politiche sociali. Il sindaco Fernando Sinopoli nel suo ufficio

Centrache da tempo ha sperimentato in quanto comune capofila assieme a Petrizzi, Olivadi e San Vito sullo Jonio le attività socio assistenziali per le famiglie che hanno bisogno di una assistenza.

Adesso il centro, andrà a completare un ricco mosaico di un segmento particolare, quello di dare risposte alle famiglie e soprattutto agli anziani. Il consiglio comunale, presto si occuperà della gestione in quanto, tra le ipotesi da vagliare attentamente, c'è quella di dare la struttura in gestione esterna ad associazioni di volontariato locale, oppure a privati specializzati in questo particolare settore.

L'amministrazione comunale, proprio in questi giorni ha chiuso anche un'altra importante pratica, ovvero quella dell'“Uliveto sociale”. Quasi 3.500 metri quadrati di terreno con piante di ulivo in produzione sono state concesse ad una famiglia che aveva i requisiti per l'affidamento della coltivazione del terreni.

Il sindaco Fernando Sinopoli si è soffermato pure sulla vendita degli immobili dell'area “Centrache nuova”. Alloggi popolari concessi in fitto da una decina di anni e che adesso, passeranno definitivamente, attraverso le vendite ai legittimi assegnatari. ◀ (vi. lo.)



Ospedale di Soveria Mannelli**Notificato il ricorso a Scura
Ora deciderà Mattarella**

«Troppe
sperequazioni
per gli ospedali
calabresi
di montagna»

Presentato dal
Comocal attraverso
l'avvocato Calzone

Notificata al commissario Massimo Scura, all'Avvocatura distrettuale dello Stato, alla Regione, ai comuni ed alle Asp interessate, la presentazione del ricorso straordinario al presidente della Repubblica contro il decreto che ridisegna la sanità calabrese e di fatto cancella l'ospedale di Soveria Mannelli.

Il Comocal è il comitato che riunisce i difensori dei tre ospedali di montagna della regione: oltre a Soveria ci sono Acri e Serra San Bruno.

«Si tratta di un atto dovuto», spiega Alessandro Sirianni che guida il comitato, «viste le difformità e le diseguaglianze con cui il provvedimento commissariale affonda la sua logica non perequativa nei confronti dei presidi sanitari montani».

A presentarlo per conto del Comocal è stato l'avvocato Angelo Calzone del foro di Vibo Valentia, con le firme di Alessandro Sirianni, Antonio Maida, Salvatore Albanese e Rocco La Rizza.

«È stato un lavoro certosino», afferma Sirianni, «pieno di dati che ci sono stati forniti dalle Asp di riferimento, ma anche di elementi che i comitati hanno consegnato al legale, che met-

tono in evidenza una serie di difformità oltre che di isolamento delle zone montane, a fronte di strutture invece tutelate».

Il presidente spiega che «per dare vita a questo il Comocal, unitamente ai comitati di zona, è stata avviata una raccolta di fondi tra i cittadini che ancora continua nell'interesse dei territori. Si tratta del primo atto ufficiale demandato all'attenzione dei giudici amministrativi, ma non è il solo rivolto alle autorità competenti, visto che i comitati dal 2007 sono impegnati nella salvaguardia di questi territori marginali con azioni forti, più volte segnalate anche ai prefetti».

Il Comocal parla di «una lotta continua che recentemente ha portato in piazza almeno 10 mila cittadini, se si sommano le manifestazioni di Soveria Mannelli, Serra San Bruno ed Acri davanti ai rispettivi ospedali che la gente ritiene siano necessari. Il ricorso al presidente della Repubblica ha motivato ancora di più i rappresentanti delle zone montane che hanno in programma nuove iniziative che presto saranno messe in atto».

Sirianni conclude: «Ora attendiamo i tempi necessari per avere l'ovvia risposta delle autorità per meglio comprendere se le nostre ragioni siano tali, almeno dal punto di vista giurisdizionale, e poi tireremo le somme». ◀



A colloquio col direttore del Dipartimento emergenza urgenza dell'Ospedale

Troppo caldo. I consigli di Mungari

Gli accessi al Pronto soccorso aumentati da 150 a 230 al giorno

Giulia Tassone

Da oltre tre settimane il caldo non dà tregua. Temperature alte e tassi di umidità insostenibili per l'afa sono causa di un aumento di accessi in Pronto soccorso del 20%. Ne sa qualcosa Lino Mungari, direttore del Dipartimento Emergenza-Urgenza-Accettazione dell'ospedale San Giovanni di Dio. Dati alla mano, lo specialista fornisce un quadro chiaro degli effetti del caldo afoso sulla popolazione a rischio e sulla struttura ospedaliera, surriscaldata anche quella dai ritmi di lavoro incalzanti. «Registriamo – spiega il primario – una media di 60 mila accessi annuali. In inverno sono 150 al giorno, a luglio ne abbiamo avuti 190. In questi primi giorni di agosto abbiamo sfiorato i 230 e non sappiamo a cosa andiamo incontro».

Ecco cosa accade quando la città diventa un forno a microonde. «Il caldo – spiega Mungari – condiziona determinati quadri patologici o polipatologici, con effetti soprattutto sulla popolazione a rischio: anziani e bambini fino a due anni». Colpi di calore e insolazioni con sintomi quali nausea, febbre, crampi, effetto della disidratazione fino al collasso da ipertermia sono tuttavia evitabili seguendo i suggerimenti dello specialista. Vale per tutti il consiglio di vestire lino e cotone, evitare la permanenza al sole nelle ore più calde, osservare una dieta di cibi freschi e leggeri con frutta, verdura e acqua da bere in quantità e con continuità.

«Alle persone anziane che non sentono la sete – spiega Mungari – va dato un bicchiere d'acqua all'ora. Gli anziani soli dovranno ricordarlo, è importante come prendere "la pastiglia. Anziani e bimbi a casa dalle 10 alle 18 con il condizionatore a 28 gradi, e chi non può col ventilatore acceso, che non fa male». «

Bere tanta acqua

Contro la disidratazione

● Seguendo i consigli del medico, contro gli effetti della disidratazione a causa del clima torrido, funziona sciogliere in una bottiglia d'acqua 1 cucchiaino di sale, tre di zucchero e la spremuta di due limoni. E se appaiono i primi sintomi di malessere da troppo caldo «spogliare il paziente e coprirne il corpo con delle pezze bagnate in modo da abbassarne la temperatura».



Pesanti critiche del presidente della Provincia Andrea Niglia al commissario per la Sanità

«Un'offesa le concessioni di Scura»

L'invito ai sindaci a manifestare il loro dissenso: tradite le attese del territorio

Autorizzati 53 posti da mettere a concorso: ventisette destinati ai medici e 20 agli infermieri

Nicola Lopreato

Dure critiche da parte del presidente della Provincia Andrea Niglia al commissario straordinario per l'emergenza sanità Massima Scura. Le assunzioni concesse all'Asp, secondo Niglia, non sono sufficienti a dare risposte alle gravissime carenze esistenti negli ospedali a cominciare dallo Jazzolino. Il via libera ai concorsi «per 27 medici, di cui 14 all'unità operativa di Pronto Soccorso, 10 infermieri, 10 operatori socio sanitari, 2 farmacisti e 4 dirigenti, per una spesa complessiva di 2 milioni, 351 mila euro l'anno, rappresenta il grande sforzo compiuto da Massimo Scura – ironizza Niglia – in risposta alle gravi difficoltà in cui si dibatte la sanità vibonese, certamente la più penalizzata, la più isolata, la meno considerata rispetto al reale fabbisogno di immediati ed inderogabili interventi». Secondo il presidente della Provincia si tratta di «una scelta che ha tradito in pieno le legittime aspettative dei cittadini. Una decisione «assurda, impietosa e volta a far morire sul nascere ogni speranza connaturata all'idea di dare risposte più concrete ad una sanità che è stata, specie negli ultimi anni, nell'occhio del ciclone per il verificarsi di gravi ed avvilenti episodi che l'hanno vista protago-

nista, in negativo, sul palcoscenico nazionale».

Ma nel mirino del presidente non c'è solo il commissario Scura ma pure la classe politica vibonese: «È evidente che sulla "punizione" nei confronti della sanità incombe l'incapacità politica e talvolta anche l'indifferenza e l'apatia che si sono impadroniti di classe politica e dirigente. Ritengo, pertanto, che una forte presa di posizione, a riguardo, debba essere presa dalla Conferenza dei sindaci, l'organo programmatico che ha nei suoi compiti, tra l'altro, la "denuncia" dello stato di malessere e di sofferenza dei servizi della sanità su tutto il territorio ma soprattutto la "proposta" che ogni amministrazione comunale dovrebbe presentare all'attenzione di chi ha il compito di valutare il complessivo stato di difficoltà esistente sul territorio provinciale». Infine, secondo il presidente Niglia «l'esito dell'intervento di Massimo Scura sulle gravi necessità della sanità vibonese merita una ferma reazione di condanna di tutti i comuni che non possono non evidenziare lo stato di disagio e di difficoltà che il territorio accusa sia per l'inadeguata rete di servizi forniti dalle strutture ospedaliere che per le altrettanto deboli risposte fornite dai servizi che insistono anche sul perimetro esterno ai presidi ospedalieri». ◀

Assunzioni

I nuovi posti

● Il commissario Massimo Scura ha autorizzato l'Asp all'assunzione di 27 medici, 10 infermieri, 10 operatori socio-sanitari, due farmacisti e quattro dirigenti. Nessuna autorizzazione, invece, per quanto concerne l'assunzione di nuovi primari. In ospedale si andrà avanti con i dirigenti facenti funzione.



SCELTE CHE PESANO SULLA COLLETTIVITÀ E RIDUCONO L'EROGAZIONE DI MOLTI SERVIZI SOPRATTUTTO NEGLI OSPEDALI

I tagli dopo gli sprechi del passato

Le concessioni del commissario Scura altro non sono che le risultanze del tavolo della negoziazione tenutosi nella mattina dell'altro ieri a Catanzaro. Da una parte l'Azienda sanitaria con i suoi rappresentanti che chiedevano il doppio degli investimenti (oltre 4 milioni di euro annui) e dall'altra gli uomini del commissario sempre più attenti ai conti che ai servizi da erogare sul territorio. La trattativa s'è conclusa con una rasoiata di quasi il 50% rispetto alle richieste avanzate dall'Asp. A farne le spese non sono stati soprattutto i servizi pure i primari. Allo Jazzolino, tanto per fare un esempio, non potrà arrivare nessun dirigente medico. L'ospedale sarà costretto a "tirare la carretta" con quei medici a cui da anni sono state affidate le facenti funzioni. Per loro, (chissà per quanto tempo ancora) non sarà possibile poter partecipare ad alcun concorso. Ad imporlo è il commissario sempre attento ai conti, causa gli sprechi degli anni passati. In questo modo i pazienti continuano a curarsi negli ospedali del Nord, contribuendo a rimpinguare le casse di quelle aziende sanitarie con grande spreco di denaro per le famiglie costrette a spese senza limite per rimanere fuori casa a sostegno dei loro congiunti. Altra accusa che si abbatte sulla testa di Scura è quella riguardante la scarsa conoscenza delle realtà esistenti negli ospedali calabresi. In questo caso si tratta, ad onor del vero, di osservazioni fuori luogo perché nessuno più di Scura conosce le realtà esistenti. Per fare quadrare i conti occorre razionalizzare, tagliare gli sprechi, e naturalmente potenziare i servizi che funzionano. In questi casi meno campanilismo aiuterebbe di più la sanità e soprattutto l'assistenza. « (n.l.)



«Il Sant'Anna hospital sia inserito nella rete urgenza-emergenza»

Lettera aperta
 del sindaco
 al commissario
 Scura

IL sindaco Sergio Abra-
 mo ha inviato una lette-
 ra ufficiale al commis-
 sario per il piano di rien-
 tro, Massimo Scura, sul-
 la questione dell'inseri-
 mento del Sant'Anna
 Hospital nella rete re-
 gionale di urgenza-
 emergenza in campo
 cardiocirurgico.

Questo il
 testo: "Mi
 permetto di
 sottoporre
 alla Sua at-
 tenzione le
 questioni re-
 lative all'in-
 serimento
 del Sant'An-
 na Hospital,
 struttura di
 assoluta ec-
 cellenza pre-
 sente nel Ca-
 poluogo di
 Regione,
 nella rete di
 urgenza-
 emergenza
 in campo
 cardiochi-
 rurgico. Il
 Sant'Anna
 Hospital
 svolge da molti anni
 una preziosa funzione
 come Centro di Alta Spe-
 cialità del Cuore, con

*una casistica che lo pone
 - per numero e qualità
 degli interventi - in li-
 nea con i più accreditati
 centri nazionali e inter-
 nazionali. Il ruolo "re-
 gionale" del Sant'Anna
 è anche testimoniato
 dalla suddivisione terri-
 toriale dei pazienti: il
 29% proviene da Cosen-
 za, il 25% da Reggio Ca-
 labria, il 24% da Catan-
 zaro, il 13% da Crotone,
 il 9% da Vibo Valentia.
 L'alta professionalità
 del personale medico e
 la moderna dotazione
 tecnologica consente al-
 l'Unità Operativa di car-
 diocirurgia del San-
 t'Anna il passaggio di-
 retto ed immediato del
 paziente dall'emodinam-
 ica alla sala operatoria,
 permettendo di sal-
 vare così un grande nu-
 mero di vite umane. La
 previsione contenuta
 nel DCA n.75 del 2015
 assegna al SAH un ruolo
 relativo solo alle situa-
 zioni "non
 emergenza-
 li" per i pa-
 zienti della
 provincia di
 Crotone. Esi-
 ste pertanto*

*il concreto
 pericolo che
 l'enorme pa-
 trimonio me-
 dico e scien-
 tifico del
 Sant'Anna
 Hospital -
 messo in
 questi anni a
 disposizione
 dell'intera
 Calabria -
 venga di-
 sperso o,
 quanto me-*

*no, ingiustamente ridi-
 mensionato. E' per tali
 motivi che mi permetto
 di chiederle una rivalu-
 tazione del ruolo del
 SAH di Catanzaro e del-
 la possibilità di inserire
 questa struttura di ec-
 cellenza a pieno titolo
 nella rete di urgenza-
 emergenza in campo
 cardiocirurgico. Cono-
 scendo la sua disponibi-
 lità e la sua enorme com-
 petenza, sono sicuro che
 individuerà i meccani-
 smi più opportuni per
 salvaguardare il ruolo
 di assoluta eccellenza
 che il Sant'Anna Hospi-
 tal si è guadagnato sul
 campo negli ultimi
 quindici anni".*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA POLEMICA Il presidente della Provincia a valanga sul commissario straordinario

«L'Asp di Vibo fanalino di coda»

Affondo di Niglia contro Scura: «Con lui la sanità vibonese a due passi dal crollo»

di **STEFANO MANDARANO**

GIA' da tempo nell'occhio del ciclone per le accuse che da più parti la classe politica regionale, a vari livelli, gli indirizza, sul commissario straordinario per l'emergenza sanitaria in Calabria, Massimo Scura, si abbattono ora anche le dure critiche del presidente della Provincia di Vibo Valentia, Andrea Niglia. Critiche mosse dallo stato di una sanità, quella vibonese, che per l'amministratore non solo risulta fortemente penalizzata dall'azione del commissario, ma sarebbe addirittura tenuta in fondo all'agenda di Scura in quella che ha ormai i connotati di una «continua battaglia tra parenti poveri. Posso capire - afferma Niglia in una lunga nota - che diventa impossibile soddisfare la richiesta per intervenire su tutte le "sofferenze" esistenti, sia a livello di struttura che di servizi. Non comprendiamo però perché l'Asp di Vibo Valentia continui a recitare il ruolo di fanalino di coda».

Per il presidente dell'ente intermedio «l'assunzione di 27 medici, di cui 14 all'unità operativa di Pronto soccorso, 10 infermieri, 10 operatori socio sanitari, 2 farmacisti e 4 dirigenti, per una spesa complessiva di 2 milioni e 351 mila euro l'anno, rappresenta il grande sforzo compiuto da Massimo Scura in risposta alle gravi difficoltà in cui si dibatte la sanità vibonese, certamente la più penalizzata, la più isolata, la meno considerata rispetto al reale fabbisogno di immediati ed indierogabili interventi».

Troppo poco per Niglia che, in proposito, parla di «una scelta che ha tradito in pieno le legittime aspettative dei cittadini vibonesi. Mi

chiedo - aggiunge - se è giusto l'effetto sblocco turnover per l'Asp di Vibo Valentia?». E rincara: «la decisione di Scura è assurda, impietosa e volta a far morire sul nascere ogni speranza connaturata all'idea di dare risposte più concrete ad una sanità che è stata, specie negli ultimi anni, nell'occhio del ciclone per il verificarsi di gravi ed avvilenti episodi che l'hanno vista protagonista, in negativo, sul palcoscenico nazionale. Ma tutto questo, evidentemente, a Scura e ai suoi laboratori, non è bastato». A fa cambiare idea al commissario, secondo Niglia, non «sono serviti neppure i continui appelli che in maniera ricorrente anche l'opinione pubblica, attraverso i media, hanno rivolto a chi conta per tentare di cogliere un minimo di sensibilizzazione per la sanità in Calabria. Ma è altrettanto evidente che sulla "punizione" nei confronti del pianeta sanità vibonese incombe l'incapacità politica e talvolta anche l'indifferenza e l'apatia che si sono impadroniti di classe politica e dirigente».

Dunque, per il presidente, la classe politica locale non è esente da responsabilità in ordine alla marginalizzazione della sanità di casa nostra. E, pertanto, si appella agli amministratori del territorio, ritenendo che «una forte presa di posizione debba essere assunta dalla Conferenza dei sindaci, organo programmatico che ha nei suoi compiti, tra l'altro, la "denuncia" dello stato di malessere e di sofferenza dei servizi della sanità su tutto il territorio ma soprattutto la "proposta" che ogni amministrazione comunale dovrebbe presentare all'attenzione di chi ha il compito di valutare il

complessivo stato di difficoltà esistente sul territorio provinciale». Serve, in particolare, per Niglia «una ferma reazione di condanna di tutti i Comuni che non possono non evidenziare lo stato di disagio e di difficoltà che il territorio accusa sia per l'inadeguata rete di servizi forniti dalle strutture ospedaliere che per le altrettante deboli risposte fornite dai servizi che insistono anche sul perimetro esterno ai presidi ospedalieri». Niglia ne fa una questione di «grandi e legittime attese dei cittadini vibonesi che si sono infrante di fronte alle inconcludenti scelte di Scura che, dopo aver ignorato le reali esigenze rappresentate da parte dei vertici dell'Asp per portare la sanità vibonese alla "normalità", non ha lasciato alcuna speranza per consentire ai vibonesi di dare, tra l'altro, una spallata al fenomeno dell'emigrazione dell'ammalato». Nessuna consolazione neppure per chi «sperava che il commissario straordinario si fosse convinto che la sanità vibonese, a due passi dal crollo, presentava tutte le credenziali per meritare più attenzione. Dovrà continuare a ricredersi. La cultura delle "pezze a destra e sinistra" - conclude la nota di Andrea Niglia - continua a rimanere, infatti, l'unico modesto ed inconcludente strumento per elargire piccole elemosine alla sanità vibonese che muore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

